



## Poliglotti: sì, ma come?

Studiare una o più lingue straniere non è più un optional. Una decisione sempre più difficile in uno scenario mutevole che si complica di anno in anno.

di Luca Valerio

### Perché studiare una lingua straniera?

Conoscere una lingua straniera non serve solo a trovare più facilmente lavoro. In un mondo globalizzato sta diventando, più che un lusso, una necessità. Nelle aziende la mobilità internazionale non riguarda più solo gli *executive*. I giovani che studiano una lingua straniera, poi, sviluppano maggiori capacità relazionali, diventando più tolleranti verso le altre culture. E impiegano meglio il tempo libero, apprezzando di più i viaggi e la letteratura.

Le lingue, del resto, possono essere pericolose barriere per la comunicazione. Alcuni episodi sono rimasti nella storia: nel 1970 un misterioso fungo velenoso mieteva vittime fra gli statunitensi, finché un chimico, appresa la notizia dalla radio, riferì di conoscere una terapia usata sin dal 1959. Ignota ai medici americani solo perché era stata pubblicata in lingue europee diverse dall'inglese. Nel 1978 la Commission on International Studies denunciava un livello di conoscenza delle lingue negli Usa così basso da minacciare addirittura la sicurezza nazionale; per esempio si sco-

prì che solo il 2% degli scienziati avrebbe potuto comprendere, in caso di necessità, materiale scritto in russo.

Più rapidamente si è adattato il mondo del commercio, con strumenti quali i corsi *part-time* per il personale e i glossari tecnici multilingue a uso interno. Fino alle figure professionali dedicate: i *translators*, che lavorano con la lingua scritta, e gli *interpreters*, che operano sul linguaggio parlato o dei segni.

### Quante lingue esistono?

Non ci sono dati condivisi sul numero esatto di lingue oggi esistenti. Le stime vanno da 3.000 fino, addirittura, a 10.000. Ma perché tanta incertezza?

Innanzitutto, tuttora si scoprono nuove comunità che parlano lingue prima ignote o, più spesso, ci si accorge che popolazioni note parlano lingue diverse da quel che si pensava. Analogamente, le lingue "muoiono" non appena non c'è più nessuno che le parla. Prendiamo l'Amazzonia: la scoperta di individui che parlano lingue ignote è stata sempre subito seguita dal-

la scomparsa di queste o perché guerre e malattie uccidevano gli indigeni o perché questi, apprese le lingue europee, non usavano più la propria.

Che cosa s'intende, del resto, per "lingua"? Due idiomi sono una sola lingua se mutualmente intellegibili o se parlati da un gruppo di individui culturalmente omogeneo? I due criteri possono contraddirsi: le lingue scandinave sono mutualmente intellegibili ma ritenute lingue diverse perché associate a diverse comunità nazionali; il cinese, lingua unica nel linguaggio scritto, è diviso in numerosi "dialetti" diversissimi nella lingua orale.

L'opinione dei madrelingua stessi è influenzata da fattori tutt'altro che linguistici. Così i parlanti del Luri sostengono che la loro lingua sia un dialetto del persiano soprattutto perché aspirano a maggiore riconoscimento politico da parte delle autorità iraniane.

### Quali sono le lingue più importanti?

Come misurare una grandezza effimera quale l'"importanza" di una lingua? Guardando al numero di parlanti madrelingua? La "classifica", assumendo questo parametro, sarebbe la seguente: il primo posto spetterebbe al cinese mandarino, con circa un miliardo di madrelingua; il secondo alle lingue hindustani del subcontinente indiano (oltre 350 milioni); il terzo risulterebbe conteso fra inglese, spagnolo e arabo. Tutte con un numero di madrelingua oscillante fra i 250 e i 350 milioni. Al sesto posto, il portoghese (180 milioni); completano la "top ten" bengali, russo, giapponese e tedesco, tutti sopra i 100 milioni.

In effetti, non è questo il parametro più utilizzato. La classifica cambia sensibilmente se si considera anche chi parla una lingua in quanto "seconda lingua", diversa da quella usata correntemente, ma normalmente usata nel proprio paese a vari livelli, ad esempio perché lingua ufficiale, o in quanto "lingua straniera", cioè non nativa ma appresa per studio, senza un uso pratico nel paese di appartenenza. In questo caso i privilegi ereditati dall'epoca coloniale fanno salire le "quotazioni" delle lingue occidentali. E al primo posto, senza rivali, balza l'inglese, con un miliardo e mezzo di parlanti effettivi o potenziali, che raggiunge il mandarino e supera l'hindi; subito dietro, con oltre 400 milioni di parlanti, lo spagnolo, che

scalza l'arabo; segue il francese (almeno 350 milioni di parlanti), poi il russo (circa 300 milioni). L'inglese è ormai da tempo la lingua del "villaggio globale". Basta navigare su internet per non avere dubbi al riguardo.

### Quali lingue studiare?

Nella maggioranza dei paesi non anglofoni, come è facile immaginare, l'inglese è la prima scelta. Le cifre, come abbiamo appena visto, sono inequivocabili: circa 300 milioni lo parlano come madrelingua, altri 300 milioni come seconda lingua, un numero assai incerto (addirittura, fra i 100 milioni e il miliardo) come lingua straniera.

Tuttavia, il canonico *BBC English*, "contaminato" dalle lingue madri dei suoi milioni di utenti, è ormai vittima di una frammentazione planetaria in varianti anche profondamente diverse fra loro. J. Knowles, autore di *A Cultural History of the English Language*, scriveva:

"Siamo come gli antichi soldati romani che difendevano le frontiere settentrionali dell'impero: mai avrebbero creduto che un giorno i loro discendenti finissero per parlare la lingua dei barbari. Invece è accaduto". Così, il linguista

R. Quirk ha proposto l'introduzione di un *nuclear English*, un inglese molto semplificato e come tale comprensibile tanto in India quanto in Sudafrica o in Canada.

Nei paesi anglofoni, la "prima scelta" è solitamente il francese, tradizionalmente la lingua della diplomazia, così come l'inglese lo sarebbe del commercio. Quest'ultimo, però, nei paesi non anglofoni lo ha quasi totalmente soppiantato come lingua straniera di preferenza.

Lo spagnolo ha rilievo crescente negli Usa, specie per l'aumento delle comunità ispaniche. Più in generale, però, i paesi di lingua spagnola sono fra quelli che godono

dei maggiori tassi di crescita sia economica sia demografica. Esso è, poi, una delle poche lingue *transnazionali*, cioè lingua ufficiale in paesi diversi.

Discorso analogo vale per l'arabo, che però, oltre a una certa complessità per un occidentale, presenta un'attrattiva in più: i madrelingua arabi hanno molto rispetto degli stranieri che si esprimono in arabo, fattore che può avere un peso nelle transazioni commerciali come nei delicati negoziati politici che coinvolgono spesso i loro paesi.

L'importanza del tedesco è legata alla rilevanza economica della Germania e all'antico ruolo di "lingua internazionale" dell'area mitteleuropea e balcanica. La sua diffusione è stata però frenata dalla riluttanza di molti paesi (come Francia, Italia, Israele) a introdurlo nelle scuole dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Il russo è una delle lingue ufficiali dell'Onu e, nonostante l'ormai ventennale crisi demografica della Russia, il ritrovato ruolo politico del paese degli zar ne fa un'opzione ancora valida. Si consideri, però, che il suo ruolo di "lingua franca" del mondo slavo è in declino, per almeno

due motivi: le generazioni più anziane, pur avendo studiato il russo durante l'era sovietica, tendono a evitarne l'uso per il residuo rancore nei confronti dell'occupante straniero; quelle attuali non hanno familiarità con esso semplicemente perché, ormai, anche loro a scuola studiano inglese.

Il portoghese è diventato una scelta attraente da quando, nel maggio del 2008, il parlamento di Lisbona ha approvato fra le polemiche l'adattamento alle regole ortografiche usate in Brasile. Questo, di fatto, unifica una delle lingue ufficiali dell'Unione europea a una delle lingue più parlate in un'area del mondo in forte crescita.



Il cinese è la lingua emergente dell'economia, benché la sua ascesa sia smorzata dal suo essere parlato in un solo paese e dalla diffusione in esso dell'inglese. Non sembra invece avere futuro lo studio delle lingue indiane, penalizzate dalla frammentazione e dalla "concorrenza" della Cina. ■

## dove studiare

Il Consiglio d'Europa ha stabilito i parametri standard per valutare il livello di conoscenza di una lingua, riassunti nel "Common European Framework of Reference for Languages" (Cefr). Esso prevede tre gradi di conoscenza: A (conoscenza rudimentale), B e C (conoscenza di alto livello). Ciascuno dei gradi è diviso in due step, 1 e 2, per un totale di sei livelli. Ecco i maggiori istituti accreditati all'insegnamento e alla certificazione delle conoscenze linguistiche:

**Inglese.** I certificati inquadriati nello *IELTS (International English Language Testing System)*, rilasciati congiuntamente dall'Università di Cambridge e dal British Council ([www.britishcouncil.it](http://www.britishcouncil.it)), una volta conseguiti hanno validità permanente; quelli della statunitense *Ets (Educational Testing Service)*: [www.it.toefl.eu](http://www.it.toefl.eu), di cui il maggiore è il *TOEFL (Test Of English as a Foreign Language)*, hanno una validità limitata nel tempo.

**Francese.** La principale certificazione per i livelli A e B del Cefr è il *Delf (Diplôme d'Études en Langue Française)*; i livelli C1 e C2 corrispondono invece ai due step del *Dalfl (Diplôme Approfondi de Langue Française)*, tutti rilasciati dal *Ciep (Centre International d'Études Pédagogiques)*: [www.ciep.fr/it/presentationciep/langues.php](http://www.ciep.fr/it/presentationciep/langues.php).

**Spagnolo.** L'Istituto Cervantes rilascia i *DELE (Diplomas de Español como Lengua Extranjera)*: informazioni a <http://diplomas.cervantes.es/index.jsp>.

**Tedesco.** L'istituzione di riferimento è il *Goethe Institut*: informazioni su corsi e certificazioni a <http://www.goethe.de/ins/it/lp/lrn/prf/itindex.htm>.

**Russo.** L'Istituto di Cultura e Lingua Russa (<http://www.italia-russia.it/>) effettua corsi e rilascia le certificazioni dei livelli Cefr in collaborazione con l'Istituto Pushkin di Mosca.

**Cinese.** Chi voglia affrontare la sfida del cinese troverà un'opportunità nei corsi organizzati da Università come la Sapienza di Roma (<http://www.istitutoconfucio.it/home.php>). I prezzi degli istituti privati sono variabili; segnaliamo l'Associazione Italia-Cina (<http://www.italiacina.org/>).